Analisi di pensieriartificiali.org

Data di consultazione: 22 novembre 2026.

Valutazione d’insieme

Pensieri artificiali è un laboratorio pubblico di sperimentazione e osservazione critica dei dispositivi generativi. Non si limita a discutere l’IA: ne espone prodotti, conversazioni, trasformazioni e possibilità di impiego, collocandoli in un quadro politico dichiarato.

Rispetto a iagenscuola.art, il centro di gravità cambia: meno organizzazione di percorsi formativi per destinatari, più esplorazione dell’autorialità, della mediazione artificiale e delle condizioni materiali della produzione culturale.

Il suo valore principale sta nel rendere l’uso dell’IA un oggetto osservabile e discutibile. Il limite principale, nelle pagine campionate, è la discontinuità con cui sono documentati contesto, provenienza e criteri di valutazione dei risultati.

Perimetro e limiti dell’analisi

Sono state esaminate la home, la pagina metodologica e sei articoli: un testo fondativo del 2023, il bilancio del 2025 e quattro contributi del 2026. È un campionamento ragionato, non un censimento dell’archivio.

Non sono stati scaricati né verificati gli allegati, eseguiti i programmi, visionati i video o collaudati i servizi esterni. Le caratteristiche tecniche riportate negli articoli sono pertanto considerate **dichiarazioni del sito, non risultati di verifica indipendente**. L’estrazione testuale non consente inoltre un giudizio completo sull’impaginazione visiva o sui contenuti incorporati.

1. L’impostazione: il testo generato come reperto

La pagina Impostazione del blog presenta una scelta metodologica precisa, datata 4 maggio 2023: non modificare i testi proposti dai dispositivi, per osservarne coerenza, coesione e genericità. Distingue inoltre l’origine dei titoli a seconda del sistema impiegato.

In questa cornice, un testo generico non è necessariamente un insuccesso editoriale: può essere il reperto che l’esperimento intende mostrare. Anche il paragrafo automatico sull’“impostazione”, molto generico e poco aderente alla specificità del progetto, assume valore dimostrativo.

Questa dichiarazione iniziale non basta però a stabilire che ogni pubblicazione successiva segua lo stesso protocollo. Nei post più recenti sarebbe utile indicare sistematicamente se il testo è integrale, selezionato, assemblato, corretto o riscritto.

2. La proposta culturale: smontare l’apparenza di un soggetto artificiale

Il sottotitolo — «Ad agentività disumana, ossia statisticamente probabilistica sulla base di BigCorpora» — orienta la lettura contro l’antropomorfizzazione. L’autore dichiara inoltre una posizione radicale di critica al capitalismo di piattaforma e di sostegno alla condivisione

cooperativa della conoscenza.

È importante distinguere due piani:

- **il posizionamento politico**, esplicito e legittimamente orientato;
- **la dimostrazione delle singole tesi**, che richiede riscontri specifici.

Il sito è più convincente quando rende visibili operazioni concrete e loro esiti che quando le sintesi assumono una formulazione generale e assertiva. Una cornice critica non rende automaticamente affidabile ogni descrizione tecnica prodotta al suo interno.

Analogamente, descrivere un modello come statistico-predittivo è utile per contrastare l'attribuzione ingenua di intenzioni, ma non esaurisce l'analisi dei sistemi che integrano modelli, ricerca, strumenti e procedure. Occorre distinguere il modello di base dal servizio effettivamente utilizzato.

3. Il punto più forte: mettere in scena la trasformabilità delle risposte

L'"Intelligenza artificiale" parla di sé affianca una presentazione convenzionale dell'IA a una versione etichettata «Con approccio provocatorio».

Il confronto mostra bene che il medesimo oggetto può essere rivestito di registri retorici molto diversi. La seconda versione impiega persino formule antropomorfiche come «entità spietata»: non va scambiata automaticamente per una tesi sostenuta dall'autore, essendo presentata come produzione artificiale provocatoria.

La lezione più utile non è che la macchina "riveli ciò che pensa", ma che la forma della richiesta possa orientare fortemente il discorso ottenuto. Per trasformare l'esempio in un confronto riproducibile servirebbero anche input completi, sistema, versione e condizioni di generazione.

4. Autorialità come filiera, non come firma isolata

Scrittura collettiva, filiera testuale, autorialità for money decostruita – 1 dichiara una riflessione condotta su e con Gemini Notebook a partire da un estratto di tesi attribuito a Luca Ballestra Caffaratti, e propone materiali derivati.

L'interesse sta nello spostamento dall'autore individuale alla **catena di fonti, selezioni, interrogazioni e trasformazioni**. È un terreno fertile per interrogare l'originalità senza ridurla alla sola digitazione del testo.

La pagina di presentazione, tuttavia, non consente da sola di ricostruire l'intera filiera. La provenienza della fonte è indicata; resta da rendere altrettanto leggibile che cosa sia stato aggiunto, omesso o reinterpretato nei passaggi successivi. Non è possibile giudicare il contenuto degli allegati senza esaminarli.

Una scheda di provenienza potrebbe distinguere:

1. materiale di partenza e condizioni di riuso;
2. richiesta umana;

3. trasformazione automatica;
4. selezione e revisione umana;
5. responsabilità della pubblicazione finale.

5. Due esempi particolarmente istruttivi

Meta-cognizione: il dialogo come materiale d’analisi

Meta-cognizione documenta una sequenza di richieste per un oggetto e uno spot umoristici: ideazione, fusione visiva, sceneggiatura, correzione della pronuncia.

La sequenza rende osservabile l’iterazione: il risultato non deriva da una singola formula risolutiva. Ma il titolo non costituisce prova che il sistema eserciti metacognizione. Nel dialogo compaiono dichiarazioni come «Hai ragione tu» e «Non lo dimentico più»: **sono enunciati da valutare, non garanzie di verifica, apprendimento persistente o memoria futura**.

Il caso permette quindi di distinguere tre cose spesso confuse: accettazione linguistica della correzione, effettiva correzione del prodotto e persistenza della correzione. Non avendo visionato gli spot, qui non si valuta la pronuncia effettivamente ottenuta.

Mappità: dalla critica alle scelte progettuali

Mappità… (mappe + gratuità) descrive un progetto che combina mappe-bozza, possibilità di elaborazione locale, esportazioni modificabili e una scheda di riscontro delle relazioni con il documento originale.

È uno dei passaggi più interessanti: la critica alla dipendenza tecnologica viene tradotta in **controllabilità, portabilità e possibilità di revisione**.

Vanno però mantenute alcune distinzioni:

- una citazione associata a una relazione facilita il controllo, ma non garantisce che la citazione sia esatta o sostenga davvero la relazione;
- l’esecuzione locale può ridurre la trasmissione dei dati, ma l’effettivo funzionamento offline va verificato;
- l’impiego della propria chiave API non elimina le condizioni di trattamento dei dati del fornitore cloud;
- gratuità e dichiarazioni anti-marketing non sostituiscono una licenza esplicita per codice e materiali.

La scheda di riscontro è dunque una **promessa metodologica rilevante**, non una certificazione automatica di correttezza.

6. Il rischio più sottile: la conferma automatizzata del proprio quadro critico

Il Bilancio di fine 2025 contiene un’ampia ricostruzione del pensiero dell’autore, riferimenti e sezioni di domanda-risposta. Alcune formulazioni sono fortemente elogiative e sistematizzanti.

Dal solo testo della pagina non si può attribuire con certezza l'origine di ogni sezione. Proprio per questo sarebbe utile indicare chiaramente la provenienza delle diverse parti.

Il problema metodologico è generale: **un dispositivo può restituire una versione molto coerente e gratificante delle posizioni che gli vengono fornite, senza averle sottoposte a un controllo indipendente**. La presenza di riferimenti bibliografici non dimostra da sola che ogni attribuzione sia sostenuta dalle fonti.

Una pratica particolarmente coerente con l'impostazione del blog sarebbe affiancare alla sintesi favorevole una verifica avversativa: attribuzioni non documentate, semplificazioni, controesempi e punti di dissenso. La critica dell'IA acquista forza quando include anche il suo uso per confermare chi la critica.

7. Organizzazione e leggibilità dell'archivio

Il menu essenziale riduce l'affollamento rispetto a iagenscuola.art. La successione cronologica e i titoli evocativi, però, rendono meno immediato individuare percorsi tematici e distinguere esperimento, commento, prototipo e sintesi.

La pagina Il peggiore incubo restituisce nell'estrazione soprattutto un frammento di codice iframe. Questo non basta a diagnosticare un difetto della pagina nel browser, ma evidenzia quanto la comprensione possa dipendere da contenuti incorporati e dalla modalità di accesso.

Sarebbero utili:

- un indice per problemi: autorialità, mappe, verifica, multimodalità, infrastrutture;
- una breve spiegazione autosufficiente accanto a ogni incorporamento;
- un'etichetta che distingua reperto, analisi e proposta operativa;
- data del test, sistema impiegato e limiti noti.

Anche la dichiarazione sulla mancata raccolta di dati andrebbe distinta dalle pratiche di hosting, commenti e servizi esterni. Non è stato svolto un audit privacy.

8. Rapporto con iagenscuola.art

I due siti condividono una cornice critica, ma svolgono funzioni diverse:

Aspetto	**iagenscuola.art**	**Pensieri artificiali**
Funzione prevalente nel campione	Supporto a percorsi formativi	Laboratorio e archivio di sperimentazioni
Organizzazione	Destinatari ed esperienze guidate	Articoli, casi e prodotti
Punto di forza	Collegamento tra critica e attività professionale	Esposizione della produzione e trasformazione artificiale
Esigenza prioritaria	Esplicitare obiettivi e criteri delle attività	Esplicitare provenienza e protocollo dei reperti

Il collegamento più produttivo sarebbe usare Pensieri artificiali come repertorio di casi da indagare

e iagenscuola.art come contesto per trasformarli in esperienze formative strutturate.

Sintesi conclusiva

Pensieri artificiali è più interessante come laboratorio di osservazione dell'IA che come fonte da assumere senza verifica. Questa non è una svalutazione: è la conseguenza più coerente della sua impostazione sperimentale.

Il contributo distintivo consiste nel mostrare che generare un prodotto non coincide con comprenderlo, validarlo o assumerne responsabilmente la pubblicazione.

Il miglioramento prioritario non è aumentare il numero dei contenuti, ma rendere sistematica la distinzione tra **richiesta umana, reperto artificiale, intervento editoriale e giudizio critico**. In questo modo l'archivio diventerebbe più facilmente riutilizzabile e confrontabile, senza perdere il carattere esplorativo e polemico che lo contraddistingue.

Pagine consultate

- Home
- Impostazione del blog
- L'"Intelligenza artificiale" parla di sé
- Bilancio di fine 2025
- Mappità… (mappe + gratuità)
- Scrittura collettiva, filiera testuale, autorialità for money decostruita – 1
- Meta-cognizione
- Il peggiore incubo